NUOVE VOCI sulle dimissioni del prof. Gedda

La notizia che noi abbiamo pubblicata sulle dimissioni del prof. Gedda dalla carica di Presidente dell'Azione cattolica ha provocato, più che una chiara smentita, una furibonda replica del Quotidiano. *Non una parola è stata detta invece dall'Osservatore* Romano *che è il solo organo autorizzato a confermare o smentire una notizia di tal natura.*

Per cui, nell'attesa di conoscere l'opinione del foglio della Città del Vaticano, possiamo rendere noti altri fatti ed altre circostanze di questa piuttosto tenebrosa vicenda. Prima di tutto ci è stato precisato che la decisione di dimettere il prof. Gedda è stata presa in altissima sede e da un ristretto circolo di personaggi. In secondo luogo, è confermato che, oltre alla crisi politica ed ideale dell'A. C. provocata dalla direzione Gedda, il motivo che ha indotto le supreme gerarchie vaticane ad intervenire è che l'affare Montesi ha dato nuova esca alle voci relative ad eccessi di ordine «affaristico» cui si sarebbero abbandonati negli ultimi anni alcuni collaboratori di Gedda. Già questo dubbio aveva avuto una prima convalida dalla clamorosa rivelazione, scaturita dalla vicenda Montesi, secondo la quale il Presidente generale dell'ACI era stato, almeno nel passato, legato da vincoli di amicizia con un avventuriero come il falso marchese Ugo Montagna.

A questa voce, si aggiungono più recentemente affermazioni di autorevoli esponenti cattolici, i quali si chiedevano se l'amministrazione dell'ACI avesse compiuto interamente e scrupolosamente il proprio dovere, nell'utilizzare i cospicui fondi (circa 30 miliardi di lire dal 1948 ad oggi) messi a disposizione dell'organizzazione da gruppi cattolici americani, da industriali italiani e dalla stessa amministrazione dei beni apostolici.

Molti cattolici si sono chiesti inoltre se per un malinteso spirito «internazionalista» la presidenza generale non avesse distratto cospicui capitali (circa 3 miliardi di lire) per avviarli all'estero attraverso la «Swiss Bank» ed altre banche per servirsene in attività la cui utilità era per lo meno dubbia.

Un altro aspetto della attività del prof. Gedda ha suscitato sgradevoli impressioni. Si tratta della attività scientifica del presidente generale che ha trovato il suo massimo centro in quell'Istituto Mendel, per lo studio dei problemi della genetica, che ha la sua sede in piazza Galeno.

Il contributo finanziario che Gedda è riuscito ad ottenere dall'on.le Aldisio, quando questi reggeva le sorti del Ministero dei LL. PP., e da altri enti pubblici, fra i quali l'Istituto per le Case popolari, non è apparso proporzionato alla importanza effettiva e alla utilità scientifica dell'Istituto Mendel. Nè d'altro canto ha giovato al presidente generale la conoscenza dei metodi di direzione che egli ha imposto ai suoi collaboratori in seno a tale Istituto.

Questi metodi, definiti scarsamente cristiani, sono stati confermati proprio in questi giorni dalla notizia che il prof. Zerbinato, il dott. Benigno, la dottoressa Pignatella, ed altri medici, sono stati allontanati dall'Istituto, perchè rei di aver rivendicato il diritto ad una retribuzione ragionevole, per la collaborazione prestata nel lavoro di ricerca scientifica.

L'episodio non avrebbe di per sè molto rilievo se da esso taluni ambienti cattolici non avessero tratto l'impressione che il prof. Gedda ha rilevato dal lavoro scientifico dei suoi collaboratori una cospicua mole di materiale, che egli ha potuto utilizzare come cosa propria, in un recente e poderoso volume sui gemelli. In altre parole, il Presidente generale dell'ACI avrebbe attribuito a se stesso del lavoro compiuto da altri.

IMPORTANTE ANNUNCIO DELLA C.G.I.L. SUI SUCCESSI DELLA LOTTA SALARIALE

Acconti a carattere continuativo già conquistati in 2100 aziende

Il dr. Costa rivela la funzione di comodo cui gli scissionisti si sono finora prestati e pone loro l'alternativa: o accontentarsi di un'elemosina o rompere le trattative

L'Ufficio stampa della CGIL ha diramato ieri sera il seguente importante comunicato:

«La lotta sindacale che conducono energicamente i lavoratori per il conglobamento e la conseguente perequazione delle retribuzioni, nonché per il rinnovo dei contratti nazionali di alcune categorie, si è notevolmente intensificata dopo la rottura delle trattative da parte della Confindustria

«Agli scioperi aziendali, provinciali, di categoria e di settore — che la stampa padronale, persistendo nel suo costume di falsificare la verità, cerca di far apparire come "falliti" o riusciti "solo parzialmente" hanno in realtà partecipato con grande slancio, lavoratori di tutte le categorie, compresa una buona parte di quelli aderenti alla CISL e alla UIL. Non di rado hanno dato la loro adesione all'azione sindacale promossa dalla CGIL dirigenti di base e membri delle Commissioni interne iscritti alle altre organizzazioni sindacali.

«I lavoratori, che lottano uniti, ottengono in numerose province notevoli e significativi successi. Dai dati incompleti pervenuti fino ad oggi alla CGIL, risulta, infatti, che in circa 2100 aziende di 30 province, nelle ultime settimane, sono stati firmati accordi per la corresponsione di acconti, a carattere continuativo, sui futuri miglioramenti. Tali accordi interessano complessivamente circa 200 mila lavoratori dell'industria.

«A *Milano* in 59 aziende metallurgiche, che occupano 80 mila lavoratori, sono stati ottenuti acconti per un importo di oltre 155 milioni; a *Torino* in 65 aziende, con 15 mila lavoratori, sono stati corrisposti acconti per un importo di circa 250 milioni, senza contare gli acconti strappati a titolo di "premio" dai 60 mila dipendenti della FIAT che hanno già riscosso 250 milioni e riscuoteranno nell'anno 1954 un importo che si aggira sul miliardo di lire.

«A *Bologna* sono stati ottenuti acconti in 362 aziende prevalentemente edili; a *Firenze* in oltre 200 aziende di vario tipo; a *Venezia* i dipendenti delle tipografie commerciali della città hanno ricevuto un acconto a carattere continuativo di 2000 lire mensili mentre un acconto di 10 mila lire è stato accordato a tutti i parettieri.

«Anche a *Roma* i successi sono importanti: in 130 aziende, ove sono occupati oltre 10 mila lavoratori, sono stati concessi acconti per un importo di 34 milioni al mese.

«A *Modena* i lavoratori di 118 aziende (86 nel settore edilizio, 8 in quello metalmeccanico e 7 in quello autoferrotramviario) hanno riscosso congrui acconti; a *Ferrara* gli acconti sono stati percepiti dai lavoratori di 59 aziende; a *Parma* in 34 aziende; a *Piacenza* in 25 aziende; a *Brescia* in 22 aziende; a *Pisa* in 200 aziende; a *Pistoia* in 35 aziende; a *Perugia* in 25 aziende; a Bari è stato raggiunto un accordo provinciale per i miglioramenti che interessa tutti i lavoratori del vetro.

«Considerando i risultati finora raggiunti — termina il comunicato — è prevedibile che sotto la pressione dell'azione sindacale promossa dalla CGIL — che verrà ulteriormente intensificata qualora la Confindustria non si decida ad accogliere le richieste avanzate dai lavoratori e a riprendere le trattative con l'organizzazione che rappresenta la loro stragrande maggioranza — altre numerose aziende non intendano accettare gli ordini impartiti dai più potenti gruppi monopolistici, attraverso la Confindustria, e concedano i miglioramenti salariali, o quanto meno i congrui acconti che vengono loro richiesti dai lavoratori uniti».

Accanto a queste informazioni sui successi delle lotte guidate dalla CGIL stanno alcune notizie che gettano una squallida luce sulle manovre in corso fra la Confindustria e i sindacati scissionisti alle spalle dei lavoratori. Nelle ultime 24 ore, contrariamente alle compiacenti anticipazioni della stampa padronale, due fatti hanno dimostrato come queste pseudo-trattative siano ancora in altissimo mare

Il primo fatto è un comunicato comune diramato da CISL e UIL al termine di quella che doveva essere la seduta conclusiva dei colloqui: in tale comunicato si riconosce che sul problema essenziale, il riassetto zonale delle retribuzioni (problema legato al miglioramento perequativo delle paghe), si è ancora alla fase della presentazione di proposte e controproposte. CISL e UIL convocheranno ora i rispettivi esecutivi per un ulteriore esame delle posizioni padronali. Nessun accordo, dunque.

E che la Confindustria non abbia alcuna intenzione di concedere alcunchè, lo ha confermato ieri un secondo fatto: un discorso pronunciato dal dott. Costa all'assemblea degli industriali lombardi, presenti i ministri Villabruna e Martinelli. Il dott. Costa ha detto: «I problemi sindacali non devono mai esorbitare dai limiti che alla politica sindacale sono fissati. Superando tali limiti, verremmo ad invadere un settore superiore, che non è di nostra competenza, quale potrebbe essere quello della politica monetaria. Se a ciò ci si dovesse portare, preferiremmo addirittura non fare l'accordo, perchè ne deriverebbero inconvenienti ben più gravi di quelli che potrebbero venire da una rottura».

Il discorso è chiaro. Se CISL e UIL si accontentano di un'elemosina, bene; altrimenti la Confindustria preferisce rompere anche con loro. E' questo il «successo» di cui va cianciando Giulio Pastore? Comunque, la CGIL ha già ripetutamente chiarito che qualsiasi accordo unilaterale di comodo firmato dalla Confindustria coi sindacati minoritari non avrebbe alcun valore e non sarebbe riconosciuto dai lavoratori italiani.

Anche a Milano braccianti in sciopero

La battaglia dei lavoratori della terra, in lotta per gli aumenti salariali e per nuovi patti di lavoro, si va estendendo ogni giorno a nuove zone della Valle Padana. Nel Polesine si va profilando la vittoria completa dei lavoratori: sono ormai più di 500 le aziende nelle quali si lavora dopo che gli agrari hanno concesso gli aumenti richiesti. Compattissimo dura da tredici giorni lo sciopero nel Cavarzerano, in provincia di Venezia. In provincia di Piacenza è in corso con grande successo lo sciopero di quattro giorni, proclamato unitariamente dalla Federbraccianti e dalla CISL, mentre un successo completo ha avuto la sospensione del lavoro nelle campagne di Reggio Emilia, di Ferrara e della Bassa Vicentina. In provincia di Milano i lavoratori della terra scendono in sciopero oggi e domani, per decisione della Federbraccianti e dell'UIL.

Con una lettera diretta al ministro del lavoro, on. Vigorelli, la segreteria della Federbraccianti nazionale ha levato ancora una volta la sua energica protesta contro l'incredibile scandalo della mancata applicazione della legge che estende l'assicurazione obbligatoria contro la disoccupazione ai braccianti, compartecipanti e salariati agricoli. Questa legge, approvata dal Parlamento, firmata dal Presidente della Repubblica in data 29 aprile 1949 e pubblicata regolarmente sulla «Gazzetta Ufficiale» col numero 264, è ancora lettera morta a cinque anni di distanza, e ciò perchè il governo, violando la legge, si rifiuta da cinque anni di emanare il relativo regolamento di applicazione.

Oggi si vota in 48 Comuni

Elezioni suppletive in sei collegi provinciali - L'esempio di Modugno nel Barese

Nella giornata di oggi si svolgeranno le elezioni amministrative per il rinnovo dei consigli comunali in 48 comuni, per la maggior parte nel Mezzogiorno,

Le elezioni suppletive provinciali si terranno:

Nel collegio di Modugno (Bari), comprendente cinque comuni; nel collegio di Cosenza II, comprendente parte del comune di Cosenza più due comuni; nel collegio cittadino di Padova II; nel collegio di Pennabilli (Pesaro), comprendente quattro comuni; nel collegio cittadino di Venzia II.

Le elezioni si annunciano di grande interesse, e non solo perchè si recheranno alle urne gli elettori di numerosi, grossi e importanti comuni, superiori ai diecimila abitanti (S. Eramo in Colle, S. Bartolomeo in Galdo, Castrovillari, Manfredonia, S. Giovanni Rotondo, S. Marco in Lamis, Trinitapoli, Cassino, Priverno e Dolo). Le elezioni acquistano, invece, rilievo sopratutto per il carattere politico che ad esse ha impresso in particolare la D.C., che ha voluto approfittarne per estendere l'esperienza di Castellammare, l'alleanza cioè con le forze di destra. Ciò avviene, per esempio, nei grandi comuni pugliesi di San Giovanni Rotondo e di Manfredonia (a Trinitapoli, l'apparentamento, raggiunto dopo accaniti litigi, è stato firmato quando era già scaduto il termine per la presentazione delle liste e quindi è stato annullato) e nei comuni minori come Accadia (dove è stata presentata una lista unica fra democristiani, monarchici e fascisti). In Calabria, nella cittadina di Costrovillari, la D.C. si presenta apparentata con le liste del PNM e del MSI, mentre a Mileto, come negli altri comuni del Catanzarese, sono state presentate liste comuni composte da elementi D.C., monarchici e fascisti. Analoghi schieramenti esistono in numerosissimi altri comuni del Mezzogiorno, dove si voterà oggi.

Contro questo sempre più sfacciato, aperto connubio della D.C. con le forze monarchico-fasciste, si vanno però creando nuovi schieramenti democratici. L'esempio del collegio provinciale di Modugno, in provincia di Bari, è assai significativo. Si erano presentati in questo collegio, candidati per le elezioni suppletive che si terranno oggi, un candidato delle sinistre (il socialista Bozzi), un candidato dei «minori» (PSDI, PRI, PLI), uno della D.C. e uno delle destre. L'amministrazione provinciale di Bari si regge in base alla alleanza fra i consiglieri democristiani e quelli monarchici e fascisti. Nel tentativo comune di impedire che la elezione del candidato D.C. o di quello delle destre nel collegio di Modugno, rafforzi il rovinoso connubio fra D.C. e destre, si è giunti a un accordo fra i due schieramenti delle sinistre e dei «minori». Così, il socialista Bozzi, candidato comune dei comunisti e dei socialisti, con molta nobiltà, ha pubblicamente invitato i suoi elettori e riversare i loro voti sul candidato Laforgia, dei tre partiti di centro. Si è in tal modo realizzato uno schieramento molto vasto, che va dai comunisti fino ai liberali, contro le forze più retrive della provincia di Bari.

Congresso per la rinascita della montagna

Oggi si apre il Congresso nazionale dell'Unione nazionale comuni ed enti montani (UNCEM) che proseguirà domani e dopodomani.

Il Congresso, oltre che a procedere alla nomina dei suoi organi dirigenti, discuterà l'aggravarsi della crisi nell'economia montana.

NEVRALGIE contro MALI DI TESTA INFLUENZA
antinevralgico ALFA Bertelli
MALI DI DENTI INSONNIA contro DOLORI PERIODICI
il controdolore
Aut. A.C.I.S. N. 57190 del 14-1-1949

Replica di La Pira a Sturzo sulle responsabilità della Confindustria

Le accuse di «statalismo» e di «socialismo» e la drammatica realtà dei licenziamenti - «Venga lei a fare il sindaco!»

In risposta a un articolo di don Sturzo sul *Giornale d'Italia*, relativo alle iniziative dell'on. La Pira e alle sue polemiche con il dottor Costa, il sindaco di Firenze ha scritto una lunga lettera che lo stesso quotidiano romano ha pubblicato ieri.

La Pira si riferisce alla drammatica situazione degli operai, dei disoccupati, degli sfrattati fiorentini, e si chiede: *«Cosa deve fare il sindaco, cioè il capo e in certo modo il padre e il responsabile della comune famiglia cittadina? Può lavarsi le mani dicendo a tutti: scusate, non posso interessarmi di voi perchè non sono statalista ma interclassista?»*. E, sempre a proposito dell'accusa di «statalismo» che gli viene rivolta, La Pira prosegue riferendosi *«alla contraddizione esistente nella struttura e nella politica della Confindustria: e precisamente al fatto che la Confindustria, pur traendo tanta parte del suo peso dalla presenza in essa delle aziende statali e parastatali (basti l'IRI), svolge una politica non certo benevola — per non dire altro — verso quell'intervento statale di cui in modo così vasto e determinante — diretto ed indiretto — essa beneficia!»*.

Impostata così in termini concreti la polemica con don Sturzo, La Pira aggiunge: *«Non vorrei che con la scusa di non volere lo Stato totalitario, non si voglia in realtà lo Stato che interviene per sanare le strutturali iniquità del sistema finanziario, economico e sociale del cosidetto Stato liberista (che sta a vedere con olimpica contemplazione la dolorosa zuffa che la privazione del pane quotidiano procura fra deboli e potenti)»*.

L'essenziale — dice la lettera — è fare *«realmente una politica economica di pieno impiego: di pieno impiego di tutte le risorse produttive, mano d'opera compresa (si capisce)»*. Come? La Pira invita ancora una volta i suoi contraddittori a non ricorrere alle «parole grosse» e «a vedere la realtà com'è». E la realtà che il sindaco di Firenze vede sono i licenziati, i disoccupati, gli sfrattati, i miseri che si presentano a lui per chiedere casa, lavoro, assistenza. Che cosa deve fare il sindaco? si chiede La Pira.

«Deve forse dire. — sa, non sono statalista, mi dispiace; ho poco da fare; — sa, non sono classista, mi dispiace, ho poco da fare; — sa, non posso violare le divine leggi della iniziativa privata; si arrangi; vada in pace (rilegga S. Giacomo II, 15).

«Cosa risponderà quel poveretto? Questo è un cristiano? Un sindaco? Questo è un mascalzone, un fariseo! Non c'è case? Con tanti quartieri di riguardo vuoti! Non c'è lavoro? Con tanti lavori che potrebbero essere fatti; con tante iniziative che potrebbero essere prese; con tante risorse produttive che potrebbero essere impiegate! Non c'è denaro? Con tanti risparmi — e di quali impressionanti dimensioni! — che stagnano inoperosi!

«Altro che marxismo, caro Don Sturzo! Si fa presto — ed è anche comodo! — lanciare accuse di marxismo a coloro che cercano di scendere da cavallo per sanare il fratello miquamente ferito!

«Lo mormorarono anche contro Leone XIII i grandi sapienti della libera iniziativa: *— è un socialista!*

«Venga, venga: faccia Lei il sindaco, ma sul serio: vedrà allora come le cose assumeranno nel suo spirito cristiano e sacerdotale un rilievo forse imprevedibile: diverranno aspetti dolorosi di ingiustizia; diverranno energico appello di intervento; clamore di chi cerca dolorante ciò che il Signore ci ha comandato di chiedere: — il pane di ogni giorno».

Qui termina La Pira. Nella breve nota di risposta di don Sturzo, pubblicata anch'essa dal *Giornale d'Italia* in calce alla lettera, non sembra che il vecchio sacerdote di Caltagirone voglia affrontare il problema in termini altrettanto costruttivi e concreti. Don Sturzo torna a battere sul suo concetto prediletto, secondo cui qualsiasi limitazione alla «iniziativa» dei grandi industriali — ivi compresa la libertà di chiudere le fabbriche — sarebbe un pericolosissimo attentato alla «libertà» in quanto tale. Il che, tra l'altro, è in aperto contrasto con quel che sta scritto nella Costituzione italiana.

Il Convegno per la riforma dell'assistenza all'infanzia

Parri e altre personalità alla presidenza — L'adesione di Merzagora, De Nicola e Paratore — La relazione di Crisafulli

Nei locali dell'Associazione della Stampa, a Palazzo Marignoli, si sono aperti ieri mattina i lavori del Convegno nazionale per la riforma dell'assistenza all'infanzia. Illustri pedagogisti, uomini di cultura, personalità politiche sono intervenuti al Convegno. Alla presidenza hanno preso posto l'on. Ferruccio Parri, l'avv. Emanuele Finocchiaro Aprile, presidente onorario dell'Unione delle province, il prof. Sotgiu, presidente della giunta provinciale di Roma, l'on. Maria Maddalena Rossi, il professor Carlo De Santis, segretario della Lega per l'Igiene mentale, il prof. Perrotti, il professor Lamberto Borghi, l'avvocato Piero Gilardoni, l'avvocato Angelo Macchia.

I lavori sono stati aperti da una introduzione dell'avv. Finocchiaro Aprile. Fervidi applausi hanno accolto la lettura dei telegrammi di adesione inviati dall'on. Merzagora, Presidente del Senato, dall'on. De Nicola, dall'on le Paratore. Al Convegno avevano inviato espressioni di saluto gli on.li Zanotti Bianco, Grieco, Maria Federici e l'avv. Peretti Griva.

Il prof. Sotgiu ha portato all'assemblea il saluto della provincia di Roma e ha ricordato le numerose iniziative prese dall'amministrazione provinciale capitolina per l'assistenza all'infanzia. La relazione d'apertura è stata quindi svolta dal prof. Vezio Crisafulli, in sostituzione del prof. Bracci, indisposto. Crisafulli ha illustrato i principi costituzionali in materia di assistenza affermando che la stessa legge fondamentale della Repubblica indica la via per una riforma democratica. La Costituzione considera infatti l'assistenza come una funzione pubblica e riconosce al cittadino il diritto all'assistenza.

Successivamente i presidenti delle dieci commissioni di studio del Convegno hanno informato l'assemblea sui temi che sarebbero stati discussi nel pomeriggio nelle riunioni particolari delle stesse commissioni.

Ecco i nomi dei relatori e i temi posti allo studio delle commissioni: prof. Gilardoni: organizzazione centrale e periferica dell'assistenza all'infanzia; prof. Vitetti: assistenza prenatale e postnatale; prof. Lusena: assistenza sanitaria all'infanzia psichicamente e fisicamente normale; prof. Luisa Balboni: assistenza nella scuola e nella famiglia; on. Luciana Viviani: assistenza scolastica; prof. Macchia: assistenza all'infanzia abbandonata e semiabbandonata; prof. De Santis: assistenza ai bambini minorati psichici e fisici: prof. Elsa Bergamaschi: assistenza ai minori traviati; prof. Lamberto Borghi: qualificazione del personale addetto all'assistenza; on. Vittorio Foa: assistenza ai minori addetti ai lavori.

Si estende la lotta alla Cogne di Aosta

AOSTA, — Stamani nello stabilimento siderurgico della Nazionale Cogne impiegati e operai hanno incrociato le braccia passando, da uno sciopero di due ore per turno, a uno sciopero totale. Anche nelle miniere La Thuille di Cogne i minatori sono scesi in sciopero.

Ribadito l'ostruzionismo del governo contro i ciechi

La concessione della pensione verrà decisa al prossimo Consiglio dei ministri - Bentivoglio critica Saragat - Una delegazione alla CGIL e alla Provincia

Si sono riuniti ieri al Viminale il vice presidente del Consiglio Saragat, i ministri Vanoni, Tremelloni e Martino e i sottosegretari Scalfaro e Ferrari Aggradi per mettere a punto il provvedimento organico da adottare in favore dei ciechi. Il progetto predisposto è stato immediatamente comunicato al presidente del Consiglio, che lo ha approvato. Esso sarà portato con la relativa copertura al prossimo Consiglio dei ministri. Il quale, evidentemente, ignora che mercoledì prossimo la commissione Finanze e Tesoro si riunirà in sede legislativa per approvare, finalmente, la legge tanto attesa e già più volte sabotata dal governo. La «prontezza» di quei quattro ministri non convince, perciò, assolutamente nessuno e i ciechi non sono disposti a concedere ulteriori proroghe alla risoluzione della questione che li riguarda.

Il prof. Bentivoglio, parlando ieri a Bologna, ha detto fra l'altro che le autorità centrali sono state costantemente informate delle condizioni di crescente disagio in cui vivevano e vivono i ciechi civili e che al Governo non è oggi lecito manifestare alcuna sorpresa «sia per questi sistematici contatti che ho cercato di mantenere, sia perchè alcuni suoi membri, per esempio i ministri Tremelloni e Vigorelli, avevano firmato l'iniziativa parlamentare di una pensione ai ciechi civili che decadde alla fine della precedente legislatura e che abbiamo ripresentato nell'identica formulazione all'inizio della legislatura seguente. Non posso poi capire come il vice presidente del Consiglio, Saragat, abbia potuto prendere posizione con l'atteggiamento dilatorio e negativo del Governo quando egli, partecipando con me ad una manifestazione nel '52, aveva dichiarato: «Il trattamento che lo Stato fa ai ciechi civili dovrebbe far arrossire di vergogna ogni cittadino italiano».

Ieri una delegazione formata dai sigg. Vincenzo Grazzini, Giuseppe Lauria, Michele Casella e Giorgio Signori, tutti di Firenze e membri del comitato interregionale, si è recata nelle sedi delle tre Confederazioni del lavoro, allo scopo di sollecitare dai sindacati un vigoroso sostegno alle loro giuste rivendicazioni.

Ricevuti dagli on.li Bitossi e Santi alla CGIL, i «fratelli d'ombra» hanno espresso il loro dolore e il loro sdegno per lo atteggiamento governativo tendente a dilazionare, seduta per seduta, la soluzione del problema della pensione. I delegati dei ciechi hanno avuto la assicurazione che la CGIL farà tutto il possibile perchè tale problema sia risolto al più presto e secondo le richieste della categoria.

Una delegazione è stata ricevuta anche dal compagno Sotgiu, presidente del Consiglio provinciale di Roma, il quale ha assicurato l'interessamento della amministrazione.

Nella giornata di mercoledì, in seguito all'appello lanciato dal loro Comitato internazionale, altri contingenti di ciechi civili, provenienti da tutta Italia, converranno a Roma.

ERNIA
Se malgrado la pressione dei cuscinetti la vostra ernia sfugge e s'ingrossa provate il
CONTENTIVO EXTRA DI BERNARDO
SENZA MOLLE, NE CUSCINETTI, SMONTABILE, LAVABILE
Non teme il confronto con qualsiasi apparecchio di qualsiasi marca di qualsiasi provenienza — La vastità della nostra organizzazione in Italia ed all'estero ci permette di ribassare notevolmente i prezzi
IL NUOVO MODELLO 114 Lire 5000 (cinquemila)
La contenzione di tutte le ernie è sempre garantita in ogni caso PRIMA DI FARE UN QUALSIASI ACQUISTO. VISITATECI - LA PROVA E' SEMPRE GRATUITA
Un Medico Specialista dell'Istituto riceverà a:
ROMA - Giov. 27, Ven. 28, Sab. 29 Maggio Presso Filiale Via A. Salandra 6 (angolo XX Settembre) Studio Medico
GROSSETO - Giovedì 27 Maggio Albergo Giappone.
CIVITAVECCHIA - Venerdì 28 Maggio Albergo Miramare.
VITERBO - Sabato 29 Maggio Albergo Nuovo Angelo.
TERNI - Domenica 30 Maggio Albergo Plaza.
ORVIETO - Lunedì 31 Maggio Albergo Cornello.
PERUGIA - Martedì 1 Giugno Albergo Italia.
CATALOGO GRATIS
A. R. DI BERNARDO - Viale Monza, 31 - MILANO

MALAFRONTE
CREA E FABBRICA MOBILI DI CLASSE
FACILITAZIONI
Roma - Viale Reg. Margherita, 91 - Tel. 846.847

EMORROIDI VARICOSITA'
cura rapida per via orale con VEGEMOR a gocce
prodotto a base vegetale assolutamente innocuo
Nelle migliori farmacie - costa lire 400
LABORATORIO DEL CRISTÒN s.r.l. - TREVISO
Libera dal dolore, congestiona, evita complicazioni, guarisce

SARANNO PRESE OGGI IN CASA CERVI

Iniziative per la celebrazione del decennale della Resistenza

Oggi si riunirà presso la casa dei Cervi, a Praticello (Reggio Emilia), la presidenza del Consiglio del valore e del sacrificio per discutere delle iniziative da prendere nell'occasione del decennale della Resistenza.

Alla riunione parteciperanno oltre alla medaglia d'oro e cieco di guerra, presidente Luigi Dal Pont e al vice presidente Alcide Cervi, gli altri tre vice presidenti avv. Nicola Cortese padre di medaglia d'oro, Amilcare Sarti padre di med. d'oro, Francesco Cavezzale padre di med. d'oro e gli altri componenti il Comitato di presidenza: ingegner Nullo Albertelli fratello di med. d'oro, on. Carla Capponi med. d'oro, signor Carmine Ciancìullo padre di med. d'oro, Natale di Nanni padre di med. d'oro, Virginia Galetti in Bosi madre di med. d'oro, Emilio Lucarno padre di med. d'oro, Fermo Melotti med. d'oro, Giovanni Pesce med. d'oro, Roberto Vatterodi med. d'oro, Giorgio Vivanti padre di med. d'oro.

Le canzoni premiate al Festival di Napoli

NAPOLI, 22. — Il Secondo Festival della canzone napoletana organizzato dalla RAI si è concluso con la premiazione delle tre canzoni vincitrici. Con 71 punti è stata proclamata vincitrice al primo posto la canzone «Suonno d'ammore» di F.S. Mangieri (ed. Curci). Al secondo posto con trentuno punti «Tre rundinelle24 di Nisa e Bixio (ed Bixio). Al terzo posto con punti 23 3/5 «Semplicità» di Murolo e Mazzocco

Le Province di Napoli e Torino contro la bomba H

NAPOLI, 22 — Nella sua ultima seduta il Consiglio provinciale di Napoli ha approvato una mozione contro le armi termonucleari. Si sono astenuti i soli consiglieri monarchici.

Perchè la C.I.T. non ha organizzato la comitiva sportiva per Budapest?

Respinto l'invito dell'organizzazione turistica ungherese

L'Associazione Italia-Ungheria comunica:

«L'organizzazione turistica ungherese IBUSZ ha ripetutamente formulato, alla corrispondente organizzazione turistica italiana CIT, la richiesta di inviare a Budapest, in occasione della partita Inghilterra-Ungheria, una comitiva di sessanta turisti italiani. La comitiva, cui non si ponevano limiti di sorta da parte delle autorità ungheresi, avrebbe potuto, dopo la partita, compiere un giro turistico attraverso tutta l'Ungheria.

«Dalla stampa ungherese apprendiamo che la CIT ha risposto alla IBUSZ che l'iniziativa *non interessava i turisti italiani*. Quali sono i motivi che hanno indotto la CIT a dare una così assurda risposta ad una iniziativa che avrebbe trovato il consenso unanime di tutto il mondo sportivo interessato ad un avvenimento sportivo di importanza mondiale come l'incontro di oggi Inghilterra-Ungheria?

«Riteniamo che il grave episodio sia indice di una deliberata volontà di discriminazione che, se condannabile su terreno politico, è da ritenersi ancor più assurda su quello sportivo e turistico. Esso dimostra inoltre da quale parte oggi si frapponga ostacoli ai liberi scabi fra i popoli, e, in particolare, con quelli dell'est europeo. Sul grave episodio la Associazione Italia-Ungheria, terrà alla presenza di parlamentari e personalità del mondo sportivo una conferenza stapa nella sua sede in Via Po 22».

Fin qui il comunicato della Associazione Italia-Ungheria. Non occorre, ci pare, un grande sforzo per indovinare, dietro il rifiuto della CIT, ancora una volta la direttiva del governo Scelba-Saragat, perfettamente allineato anche in questo campo alle superiori disposizioni americane. Il danno che ne deriva al prstigio del nostro Paese risulta in questo — come nel caso del rifiuto dei passaporti ai ciclisti italiani che intendevano partecipare alla corsa Varsavia-Berlino-Praga — con maggiore evidenza, dato il carattere scopertamente non «strategico» degli scambi sportivi e turistici che si vogliono impedire, con ostinazione degna di miglior causa.

Kennedy
RADIO TELEVISIONE